

La difesa di Benedetto XVI dopo la lettera-appello pubblicata ieri da "Repubblica"

“Un nuovo Concilio è inutile”

Il teologo Coda replica a Küng: “Ingiusto con Ratzinger”

ORAZIO LA ROCCA

CITTA' DEL VATICANO — «Dire che Benedetto XVI ha fallito, come sostiene Hans Küng, è sbagliato e ingiusto. E' vero, invece, che papa Ratzinger nei suoi primi 5 anni di pontificato ha lanciato tanti semi di rinnovamento che faranno bene alla Chiesa ed al mondo. Ma ci vuole tempo per farli maturare. Parlare oggi di fallimento e proporre, come soluzione, un nuovo Concilio ecumenico, significa fare solo una analisi caricaturale ed approssimativa che non porta da nessuna parte».

Teologi contro teologi nel nome di papa Ratzinger. «Benedetto XVI ha fallito, ci vuole un nuovo Concilio», ha sostenuto, ieri su *Repubblica* in una lettera-appello scritta ai vescovi, Hans Küng, il teologo svizzero al quale l'ex Sant'Uffizio nel 1979 proibì l'insegnamento nelle facoltà cattoliche per aver messo in dubbio l'infallibilità papale sulla fede. «E' una posizione sbagliata ed una richiesta improponibile», gli risponde monsignor Piero Coda, presidente dell'Associazione Teologi Italiani, membro della Pontificia Accademia teologica e di altri dicasteri vaticani, per anni titolare di cattedra alla Pontificia università Lateranense.

Monsignor Coda, eppure Hans Küng lamenta che Ratzinger avrebbe bloccato il dialogo interreligioso, compromesso il rapporto con la scienza, trascurato la lotta all'Aids con una adeguata contracccezione, riportando la Chiesa al tempo della contro-riforma tridentina. Cosa risponde?

«Non sono per nulla d'accordo con Küng. Per giudicare 5 anni di pontificato retto da una personalità come Benedetto XVI occorre una lettura serena e ponderata, priva di pregiudizi. E' vero che la Chiesa sta vivendo un momento particolare, difficile, legato non solo a vicende drammatiche e vergognose come lo scandalo della pedofilia, ma più in generale a tutta una serie di travagli che stanno condizionando l'intera società».

Küng sostiene — e non è la prima volta — che con Ratzinger è tutto il Concilio Vaticano II che è stato vanificato. Non è così?

«E invece, grazie proprio all'azione pastorale di Benedetto XVI che il rinnovamento conciliare sta procedendo nella Chiesa e nel mondo. E' però innegabile che ci vuole tempo per poter raccogliere i tanti frutti che possono nascere dai semi gettati dai padri conciliari. Come pure è altrettanto neces-

sario far maturare tutte le sinergie che operano nella Chiesa e che papa Ratzinger sta magistralmente guidando con grande lungimiranza. Ma fare letture pessimistiche e catastrofistiche non serve a nulla».

Lei, dunque, non teme per il futuro della Chiesa?

«Malgrado quel che si dice e le tante polemiche di questi ultimi tempi, non va mai dimenticato che, grazie proprio al grande rinnovamento conciliare, la Chiesa cattolica è viva, che al suo interno prosperano tante esperienze con i volontari, i movimenti, i tanti laici vicini a chi soffre, in ogni angolo della terra. Perché non riconoscerlo?».

Küng imputa a Benedetto XVI la colpa di aver compromesso il dialogo con ebrei e musulmani con gli “incidenti” di Ratisbona e la cancellazione delle scomuniche ai lefebvriani.

«Il Papa non ha compromesso nulla. E' vero invece che il dialogo interreligioso ed ecumenico sta andando avanti. Merito di Benedetto XVI è aver ricordato che l'incontro con le altre religioni non deve essere mai fatto a scapito della propria identità e della propria fede. E' una verità valida per tutti, non solo per i cattolici. E fa bene il Papa a non farcelo dimenticare».

Però, i tempi per un nuovo Concilio per rilanciare la collegialità nella Chiesa — magari un Vaticano III come suggerisce Küng — forse sono maturi. Non crede?

«Condivido la necessità che occorre sempre fare in modo che la collegialità sia perseguita con forza perché nella Chiesa ci sono

sempre questioni su cui occorre discutere tutti insieme. Ma da qui a parlare di un nuovo Concilio forse è esagerato. Un Concilio non si improvvisa, occorrono anni per prepararlo, farlo maturare tra le coscienze di tutto il popolo di Dio. L'appello di Küng per un nuovo Concilio, in verità, mi sembra piuttosto velleitario».

E quali sono queste «questioni» sulle quali la Chiesa deve fare più attenzione, magari ricorrendo ad una maggiore collegialità?

«La prima è capire cosa significa essere Chiesa oggi in un mondo sempre più globalizzato e come la razionalità di oggi può confrontarsi con il Vangelo. Ma non trascurerei un approfondimento del ruolo del laicato e, soprattutto, della donna. E' su questi valori che occorrerà insistere nelle sedi opportune. Ma senza parlare di Concili».

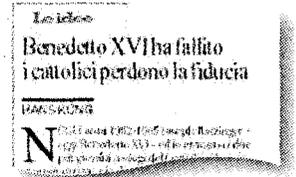
Pregiudizi

Per giudicare 5 anni di pontificato occorre una lettura serena priva di pregiudizi

Il futuro

La Chiesa è viva, con i volontari, i movimenti in ogni parte del mondo. Ha un grande futuro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU REPUBBLICA

La lettera del teologo Hans Küng pubblicata ieri



